

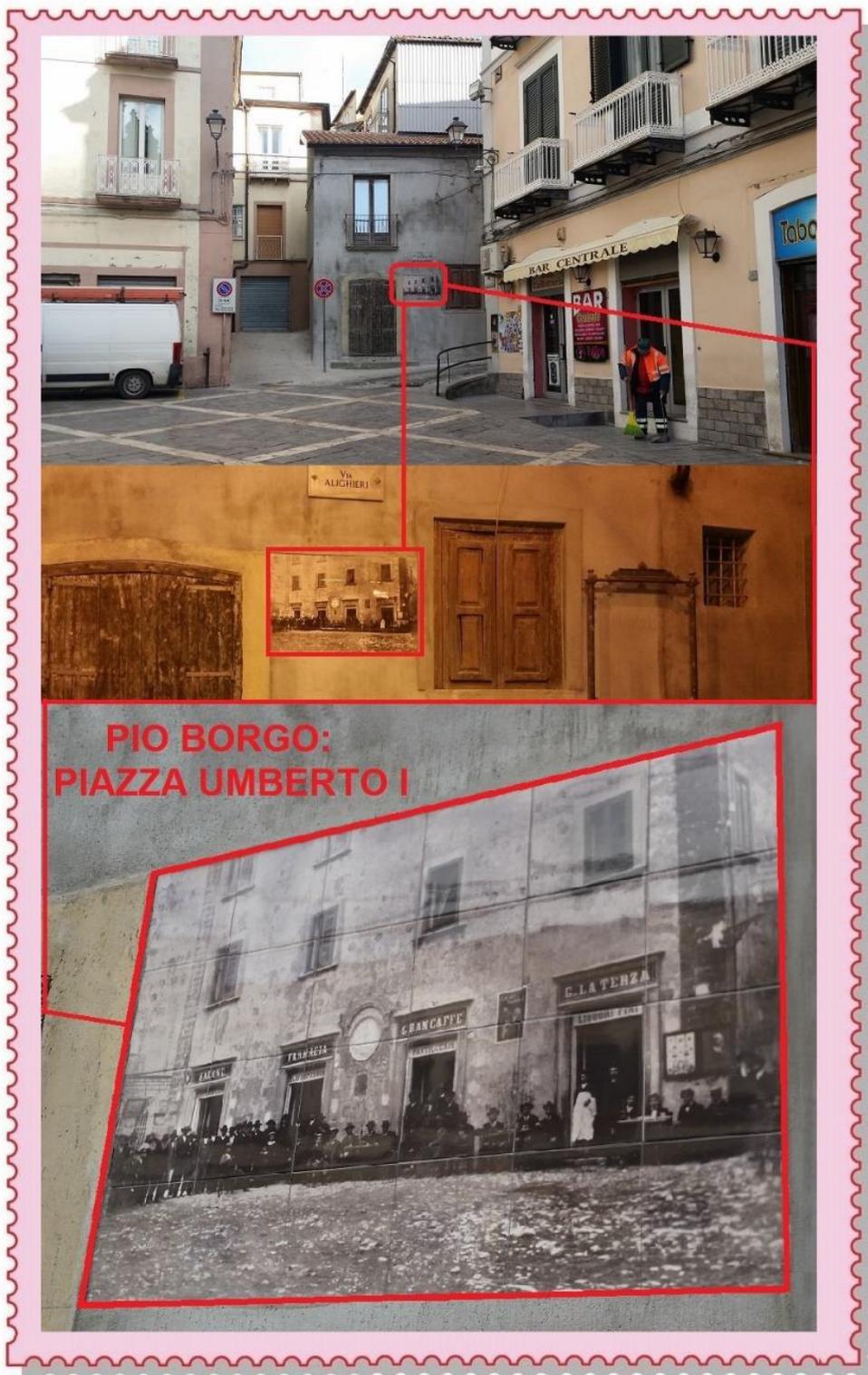
Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



PIO BORGO: CHI STA DENTRO E' FUORI, CHI STA FUORI E' DENTRO di Francesco Aronne



Agli abitanti più accorti del Pio Borgo, a quelli che sono abituati a guardare ciò che accade loro intorno, a quelli che non si bendano la testa ogni mattina con un quotidiano sportivo, a quelli che non nascondono ogni mattina le orecchie in un tiretto di scrivania, a quelli che non parlano solo col telecomando, non sarà di certo sfuggito. Ora che i lavori di ristrutturazione dell'edificio che dall'accesso di via Alighieri affaccia su Piazza Umberto I sono terminati ed ora che i ponteggi sono stati rimossi, sulla parete appare in bella evidenza un'antica foto di come era questo stesso luogo un secolo prima. Una fotoceramica scomposta in ventiquattro piastrelle fatte posare in opera, a sue spese, dall'architetto Nino La Terza, nativo del Pio Borgo e collaboratore di Faronotizie. Unanimi i pareri di apprezzamento ascoltati nella piazza su questo originale allestimento. Eventuali opinioni contrarie risultano non pervenute.

Nino La Terza, vive da anni fuori dal Pio Borgo. Da quando ha avviato la collaborazione con il nostro giornale, non perde occasione di proporre iniziative migliorative per questo luogo. In un linguaggio non sempre immediatamente fruibile, a volte anche provocatorio o semplicemente usando considerazioni di tipo analogico, accende i riflettori su aspetti comunque meritevoli di attenzione, offrendo anche spunti interessanti per chi qui vive e per chi qui è chiamato a fare le scelte da cui dipende il futuro. Chi invece vive qui ed è chiamato a deliberare su queste scelte, dovrebbe ascoltare e raccogliere suggerimenti e proposte, ma è da sempre affetto da geloni alle orecchie o sordità cronica. Un atavico, oramai consueto, silenzio di tomba che lascia i lettori in un dubbio irrisolto: disinvolto snobismo da imbecillità o durezza di comprendonio atavica? Forse solo inerzia congenita. Amara ed estemporanea constatazione, ma torniamo alla *installazione urbana* di La Terza. Cosa ci è piaciuto? La visione della foto, che ritrae la piazza in un tempo distante un secolo, consente un immediato confronto tra com'era quel luogo e come è ora. Intanto nella foto quella che appariva una piazza enorme, scattata con una macchina fotografica su cui era montato un obiettivo grandangolare, si ridimensiona notevolmente ai giorni nostri. Come nel gioco enigmistico di *caccia alle differenze* si nota subito che quelle che erano finestre sono diventati balconi, due porte diventano tre... Questo edificio è stato seriamente danneggiato dall'ultimo terremoto. Si affaccia spontaneo nella mente un dubbio: questo edificio è stato compromesso da modifiche scriteriate negli anni? Ciò che colpisce è l'imponenza dell'edificio nella sua forma originaria, aggraziata dall'armonia degli ingressi delle attività che si svolgevano nel piano terra. Chiunque può cimentarsi col confronto del com'era e com'è. Allora perché non moltiplicare questa iniziativa con altri scorci di cui si dispongono datate foto? Nell'archivio-patrimonio in rete *Vecchie foto di Mormanno* ci sono molte panoramiche scattate diverse anni fa. Perché non pensare ad individuare le più significative e riproporle in modo analogo, con possibilità di fare il confronto tra l'allora e ora? Si potrebbe così creare un originale percorso turistico della metamorfosi del luogo e con diverse finalità. Per il turista, per lo studente di architettura, per lo storico ma anche e soprattutto per il cittadino del Pio Borgo. Una finestra aperta sulla evoluzione di un luogo diversa dalla semplice nostalgica osservazione di una fotografia sul monitor di un computer, con inoppugnabili elementi di concretezza. La sovrapposizione di due epoche, quella originale cristallizzata nella foto e l'altra, quella del paesaggio, in perenne evoluzione.

Spesso viviamo distrattamente il luogo dove abitiamo. Le energie sono assorbite dai social network e perdiamo la confidenza con angoli, scorci e anfratti di struggente poesia o anche solo suggestivi. Sappiamo quasi tutto del *Grand Canyon* o del *Yosemite Park* ed ignoriamo molto del luogo in cui viviamo e dei suoi dintorni.

La bellezza non è solo altrove. Solo quando la bellezza è percepita dagli abitanti di un luogo diventa patrimonio della collettività e oggetto di tutela. Solo quando si apprezza e si coltiva la bellezza del luogo si può trasmettere efficacemente al viaggiatore di passaggio che la porterà con sé come emozione di un transito. Il paesaggio va visto, possibilmente vissuto, non semplicemente guardato. Viviamo in un borgo che merita di essere tutelato.

Le energie del Pio Borgo, a diverso livello, devono convergere su questo obiettivo che deve diventare patrimonio comune e componente fondamentale della qualità dell'esistere. All'apatia atavica degli ultimi lustri verso questo aspetto si dovranno necessariamente avvicinare entusiasmi ed idee portati da forze fresche e nuove, volenterose di cimentarsi nel difficile ma non impossibile compito di arrestare ed invertire il palpabile trend dell'oscuro declino. Per il Pio Borgo è una questione di sopravvivenza. Un itinerario con quindici o venti foto ceramiche sarebbe un intervento che sotto il profilo economico risulterebbe insignificante se rapportato ai mostruosi costi dell'inutile pachiderma che l'Ente Parco ha fatto costruire a Campotenesse. Impatto ambientale zero ed originale strumento di studio e svago.

Magari ci sarà chi dirà che non è con queste cose che cambia il destino del Pio Borgo. Lasciamoglielo pensare. L'importante è che, consapevoli che ogni goccia anche se lentamente scava, non lo pensiamo anche noi.